

GUANGZHOU LIBRI



I DIECI FIGLI CHE LA SIGNORA MING NON HA MAI AVUTO

ERIC-EMMANUEL SCHMITT

EDIZIONI E/O, 2012

144 pp., 16 euro

★★★★

Già dal titolo si immagina l'argomento del romanzo, ma è lo svolgimento ciò che ne fa la differenza. Schmitt - che i più ricordano per la trasposizione cinematografica de *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* - prendendo le mosse dalla legge cinese che per regolare la crescita demografica del paese impone alle famiglie l'obbligo del figlio unico, ha costruito la deliziosa storia della signora Ming, inserviente alle toilette maschili di un grande albergo, e del suo incontro con un uomo d'affari francese. A lui, di volta in volta, la modesta signora racconta la storia dei suoi dieci incredibili figli: i gemelli acrobati, il giocatore compulsivo, quella con l'ossessione di uccidere la moglie di Mao, e così via. La narrazione resta in equilibrio fra finzione (accettata comunque da entrambi) e realtà, infarcita senza pesantezza di massime di Confucio, fino all'arrivo della prima figlia Ting Ting al capezzale della madre investita in strada. E qui anche l'uomo d'affari cambierà il punto di vista sulla vita e sulla paternità, fino ad allora rifiutata. Illuminante.

I dieci figli che la signora Ming non ha mai avuto

gie non si leggeva il giudizio, ma l'indulgenza. Anzi, l'assoluzione. Uno poteva essere operaio, ingegnere, capo delle vendite o amministratore delegato: lei metteva a nudo il suo stato pietoso e accoglieva l'ex bimberetto che chiede il permesso di andare al bagno, il misero essere di carne e ossa ansioso di placare le tensioni della materia di cui è composto. Della Cina maoista la signora Ming conservava l'egualitarismo, di quella confuciana perpetuava l'umanesimo.

Insomma, la signora Ming era l'addetta ai gabinetti degli uomini nel Grand Hotel di Yunhai, incarico che, come dimostrava la sua altera presenza, ne sottolineava il successo. Tenere puliti i servizi delle donne in fondo al corridoio avrebbe significato scendere di livello in quel paese che tende a valorizzare i maschi. Sarebbe stata una serva, mentre nel

11



RITRATTO DI FAMIGLIA CON SUPERPOTERI

STEVEN AMSTERDAM

ISBN, 2012

320 pp., 15,90 euro

★★★★

L'autore, cresciuto a Manhattan, per anni ha disegnato mappe turistiche e copertine di libri. Oggi vive a Melbourne dove scrive (questo il suo secondo romanzo) e fa l'infermiere. Con un curriculum del genere, il risultato è un libro curioso che ruota attorno alla domanda sibillina: "Che cosa faresti se avessi dei superpoteri?". Amsterdam racconta la vita di sette membri di una famiglia lungo tre decenni, partendo dal punto di vista della piccola Giordana, figlia di Ruth che ha appena lasciato il marito alcolizzato portando i figli ignari in vacanza. Giordana vorrebbe sparire, così il cugino Alek di 7 anni le dice: "Allora, dimmi quale preferisci delle due: saper volare o essere invisibile?". Lei sceglie la seconda, e come lei gli altri membri riceveranno superpoteri in contrappasso alle loro vite. Ma purtroppo nemmeno i superpoteri risolvono la vita quotidiana.



SOFIA SI VESTE SEMPRE DI NERO

PAOLO COGNETTI

MINIMUM FAX, 2012

200 pp., 15 euro

★★★★

Nove racconti nel migliore stile di Cognetti, che finalmente torna sugli scaffali dopo il *Manuale per ragazze di successo* e *Una cosa piccola che sta per esplodere*, e non delude. Ancora una volta il giovane autore milanese (classe 1978) sceglie l'universo femminile (ma come fa un uomo a descriverlo così bene?) e la formula del racconto, che tratta con realismo e dovizia di dettagli. Sofia Muratori, protagonista del libro, viene descritta lungo tre decenni della sua vita, affrontandone ogni periodo come storia a sé stante, dalla nascita (*Prima luce*) a quando vive la prima infatuazione per l'amico-pirata Oscar (*Una storia di pirati*), o adolescente ribelle finisce in clinica per tentato suicidio (*Due ragazze orizzontali*), fino al bilancio della prima maturità. Che è forse anche la maturità del nostro autore. Da non perdere.

URBAN | 41